

CATECHESI DI COMUNITÀ – FORMAZIONE PER ÉQUIPE

6 ottobre 2021

LA SACRA SCRITTURA NELLA FORMAZIONE CRISTIANA (Riflessioni legate al progetto *Catechesi di Comunità*)

padre Matteo Giuliani

“«La parola di Dio è *viva*» (Eb 4,12): non muore e nemmeno invecchia, rimane per sempre (cfr. 1 Pt 1,25). Resta giovane al cospetto di tutto ciò che passa (cfr. Mt 24,35) e preserva chi la mette in pratica dall'invecchiamento interiore. È viva e dà vita. È importante ricordare che lo Spirito Santo, il Vivificatore, ama operare attraverso la Scrittura. La Parola porta infatti nel mondo il respiro di Dio, infonde nel cuore il calore del Signore” (*Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti al Congresso Internazionale promosso dalla Federazione Biblica Cattolica - 26 aprile 2019*).

Quale spazio alla parola di Dio o meglio alla Bibbia nella catechesi e in particolare nel Progetto “Catechesi di comunità”? Siamo preceduti da scelte catechistiche dal concilio Vat. Il poi che ripetono: “la sacra Scrittura è essenziale per progredire nella vita di fede; la sua centralità nella catechesi permette di trasmettere in modo vitale la storia della salvezza” (DC, 74, 91)

Il Progetto a cui ci riferiamo in questi incontri formativi si sviluppa su due piani. Il primo riguarda la comunità nelle sue componenti più visibili, *comunità di servizi* soprattutto cioè gruppi di servizio, ma anche gruppi di situazioni di vita o categorie di persone, e gruppi di interesse (Consigli Pastorali, Comitati, caritas, catechisti, animatori della liturgia, coro, giovani, gruppo famiglie, gruppo della Parola, amici dell'arte, ecc.).

Il secondo riguarda sia genitori che figli, cioè i percorsi di Iniziazione cristiana dal battesimo alla esperienza cristiana dopo la cresima, e vede coinvolti in un'alleanza educativa le famiglie.

1. LA PAROLA NEI GRUPPI DI SERVIZIO, DI VITA E DI INTERESSE

La prima scelta del Progetto è la proposta di una serie di brani evangelici da far arrivare anzitutto ai gruppi parrocchiali la lieta notizia evangelica in termini essenziali precisamente come *Kerygma*, nel senso tecnico della parola, come nucleo della fede che si aggancia e rimanda al mistero pasquale di Gesù, riempie il cuore di gioia e consegna un interrogativo che attende risposta personale.

L'annuncio mensile si preoccuperà di dire il cuore della fede, i suoi nuclei più importanti e intende essere quella riproposta della fede in termini essenziali più volte caldeggiata da papa Francesco (EG, 164; CV, 111-113).

“Abbiamo riscoperto che anche nella catechesi ha un ruolo fondamentale il primo annuncio o “*kerygma*”, che deve occupare il centro dell'attività evangelizzatrice e di ogni intento di rinnovamento ecclesiale. Il *kerygma* è trinitario. È il fuoco dello Spirito che si dona sotto forma di lingue e ci fa credere in Gesù Cristo, che con la sua morte e resurrezione ci rivela e ci comunica l'infinita misericordia del Padre. Sulla bocca del catechista torna sempre a risuonare il primo annuncio: “Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti”. Quando diciamo che questo annuncio è “il primo”, ciò non significa che sta all'inizio e dopo si dimentica o si sostituisce con altri

contenuti che lo superano. È il primo in senso qualitativo, perché è l'annuncio *principale*, quello che si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare durante la catechesi in una forma o nell'altra, in tutte le sue tappe e i suoi momenti" (EG 164).

"In queste tre verità – Dio ti ama, Cristo è il tuo salvatore, Egli vive – compare Dio Padre e compare Gesù. Dove ci sono il Padre e Gesù, c'è anche lo Spirito Santo. È Lui che prepara e apre i cuori perché accolgano questo annuncio, è Lui che mantiene viva questa esperienza di salvezza, è Lui che ti aiuterà a crescere in questa gioia se lo lasci agire. Lo Spirito Santo riempie il cuore di Cristo risorto e da lì si riversa nella tua vita come una sorgente. E quando lo accogli, lo Spirito Santo ti fa entrare sempre più nel cuore di Cristo, affinché tu sia sempre più colmo del suo amore, della sua luce e della sua forza" (CV 130).

L'annuncio del Vangelo che proponiamo non ha però come orizzonte la vita e la spiritualità del singolo, ma invita ad essere **persone della relazione**, e a trasmettere valori ed atteggiamenti evangelici, ad **essere missionari**, ad andare verso la *comunità dei battezzati* che non partecipano alla vita della Chiesa e anche oltre, verso le persone che si interrogano e che sono in ricerca del senso della vita e di Dio.

Il brano evangelico e il commento possono essere presentati **agli organismi e ai gruppi della comunità** in vari modi, di persona da parte del parroco o in video arricchendo la comunicazione con immagini e musica e adattando la riflessione proposta allo strumento adottato e al messaggio che si vuole mettere particolarmente a fuoco.

Il primo brano presentato nel Progetto per un annuncio kerygmatico è 1. *Ha visitato il suo popolo* (Lc 1,67-79) e dovrà condensarsi in un messaggio del tipo "Dio misericordioso visita la nostra vita, ci dona Gesù vivente in noi e nella comunità come amore che ci accompagna; ci vuole premurosi nella visita ai nostri fratelli"; e farà spazio anche a delle domande: "Apro la porta, lascio entrare Dio nella mia vita? Quali persone attendono la mia visita?"

Non è escluso per altro che i testi previsti nel Progetto e commentati non possano essere valorizzati nell'incontro di un gruppo specifico di giovani o adulti che desidera far un incontro biblico, una Lectio. Per questo caso propongo una scaletta dei passi metodologici che ritengo sempre praticabili:

Si tratta di una proposta aperta a varie esperienze che dovrà tener conto delle caratteristiche del gruppo e degli obiettivi che si è proposto. Prevede questi passi:

a. Lo spazio ad una *reazione spontanea* al brano

Questa tappa mette in moto l'affettività del lettore, le sue impressioni, e richiede di lasciar spazio alle reazioni spontanee di fronte al testo letto, e ai problemi che suscita. Ci si può interrogare su ciò che ci ha colpiti, ciò che ha attirato la nostra attenzione, su ciò che ci ha dato gioia, che ha creato meraviglia e stupore, ma anche su ciò che ci ha urtato, ciò che ci è parso enigmatico e inverosimile, che ha suscitato malessere. In questa fase, evidentemente, l'animatore accoglie tutto quanto viene espresso, anche le reazioni negative, senza assumere l'atteggiamento giudicante. Questa fase di approccio al testo offre sempre un punto di ancoraggio esistenziale utile alle tappe seguenti. Meraviglie, stranezze, inverosimiglianze esprimono la sensibilità di ciascuno e sono porte aperte alle domande e alla comprensione del testo.

b. Lettura puntuale

In questa tappa si lascia in sospeso, per il momento, ciò che precedentemente è emerso e si considera il testo nella sua alterità da noi e dalle nostre impressioni.

La proposta esegetica che si sviluppa nell'incontro ci impedisce di appropriarci troppo velocemente del testo perché ci rinvia ad una storia che non è la nostra e che è portatrice di problemi differenti dai nostri.

In questo momento della analisi del testo si può far riferimento a degli strumenti tipo: introduzioni al libro che si legge, riferimenti marginali, note, sinossi, concordanze, dizionari, atlanti biblici; ma soprattutto ad una griglia di domande o ad una pista di lettura predisposta.

E' opportuno che l'animatore offra le informazioni necessarie alla comprensione del testo tenendo conto che lo scopo è quello di facilitare la scoperta del significato della Parola e della sua portata per la vita.

Questo passaggio prevede una introduzione della Guida e uno scambio nel gruppo.

c. La sintesi contenutistica e vitale

In questa fase si valorizzano i dati precedentemente acquisiti per far sì che il testo letto e meditato diventi nutrimento della comunità dei credenti, comunità di fede, di speranza e di carità.

Si potrebbe porsi qualcuna di queste domande:

- Che cosa ci rivela il brano, di Gesù Cristo, della sua identità, del Padre e dei loro atteggiamenti verso di noi? (domanda relativa alla fede);

- In risposta al rivelarsi di Cristo, di Dio, quali atteggiamenti ci invita ad assumere il brano, verso Dio e tra di noi? Come mettersi in sintonia con la rivelazione dell'amore del Dio di Gesù Cristo verso di noi? (sollecitazione alla carità e vita ecclesiale);

- Se noi facciamo nostri questi atteggiamenti al seguito del Cristo morto e risorto, a quale speranza siamo rinviati? (invito alla speranza);

- In una prospettiva di attenzione all'esperienza umana ci si può chiedere: - che cosa afferma il testo dell'esperienza umana?; - in che consiste la novità del messaggio rispetto all'esperienza umana?; - quali ripercussioni ha sulla nostra vita e su quella della comunità?;

- come è stato formulato il messaggio del brano nella Tradizione (Simboli della fede, Padri, Magistero, teologi)?

d. La capacità creativa nell'impegno e nella comunicazione

Questa quarta tappa valorizza tutto quanto precedentemente è stato espresso per passare a delle proposte creative e attinenti all'azione.

La capacità creativa può realizzarsi su due binari: orientandosi verso l'azione, l'impegno (attualizzazione) oppure verso un lavoro di rielaborazione del linguaggio della fede (scrittura).

L'attualizzazione consiste nel considerare il testo come luce che aiuta a decifrare il contesto sociale e come fonte di ispirazione per l'agire concreto all'interno di questo contesto.

La seconda via di creatività a partire dal brano biblico consiste nel produrre una comunicazione, un linguaggio ispirati dal brano stesso: testi, canti, foto, drammatizzazioni, relazioni con la storia della chiesa, ecc. (il quinto vangelo delle comunità attuali).

Questo modello di accostamento al testo biblico ci pare utile per la catechesi. Propone un percorso in quattro tappe che permette notevole lucidità al catechista. Essendo un modello teorico, invita alla scelta operativa flessibile, alle accentuazioni più varie, nel rispetto dei suoi nuclei fondamentali: rispetto per il vissuto, l'accuratezza dell'analisi, il legame con la Tradizione e l'apertura alla conversione.

Al di là del modello proposto non va dimenticato il momento del pregare sulla Parola e il legame con la vita liturgica che precede, accompagna e segue il cammino catechistico.

2. LA PAROLA NEGLI INCONTRI CON I GENITORI

Il progetto prevede un'alleanza con la famiglia (AL 279) e questa sorretta dalla convinzione che essa ha una prerogativa unica quella di essere "la prima scuola dei valori umani, dove si impara il

buon uso della libertà” (AL 274) cioè il contesto educativo dove presentare e far passare il Vangelo, orizzonte di una proposta di fede che rende possibile così una educazione integrale.

Certo siamo consapevoli oggi della fragilità della famiglia in campo educativo e della sua debole capacità di trasmettere la fede. Anche la comunità cristiana è per altro consapevole della sua fragilità e difficoltà a proporre la fede e la vita ecclesiale alle giovani generazioni. Un motivo in più per fare di tutto per dare alla catechesi lo sfondo e l’orizzonte di una famiglia che fa opera di educazione in umanità, considerando anche che i valori autenticamente umani sono un Vangelo sotto traccia che attende di essere esplicitato ed arricchito dalla parola di Dio.

Quando si vuol creare alleanza educativa con la famiglia nel nostro contesto culturale, ci si trova di fronte a pluralità di situazioni che richiedono, credo, risposte diversificate per obiettivi, contenuti, metodi e ipotesi di processo (scelta del punto di partenza e progressività).

Tante coppie pur non frequentando la Chiesa trasmettono l’esperienza religiosa ai figli, quindi una religiosità non precisamente ecclesiale; altre si limitano a mandare i loro figli alla Chiesa, ma hanno esperienza ecclesiale minimale; altre frequentano con i loro figli e coltivano la fede in famiglia; altre sono distanti sia dalla fede che dalla Chiesa.

Pur tenendo conto di tutte le sue fragilità e del suo assorbimento in molteplici attività, la famiglia va dichiarata assolutamente importante nell’educazione sia umana che cristiana, nei processi di crescita in umanità abitati dalla crescita nella fede. Bisogna far in modo che assuma e qualifichi il suo ruolo educativo specifico e sia aiutata al riguardo con strumenti che facilitano l’esperienza di relazione educativa, la crescita nella fede, nella carità e nella preghiera.

Quanto proponiamo vede coinvolti i genitori nella pluralità delle loro situazioni e propone loro un cammino di maturazione sul compito **educativo integrale** che abbraccia anche l’obiettivo di suscitare e approfondire la fede sia dei genitori che dei figli.

La proposta di cammino formativo fatta ai genitori (un incontro al mese se possibile) può muoversi e articolare il processo progressivo in base a due modelli orientativi:

- il primo valorizza come punto di riferimento fondamentale l’ambito educativo, inizialmente in modo esclusivo, per il motivo che il ruolo educativo si considera base del servizio nella famiglia. Si prendono in considerazione i vari aspetti e argomenti legati alla funzione educativa delle famiglie (cfr. AL 259-290), le relazioni in casa, la crescita, i valori. La proposta non manca di indicare che nelle esperienze umane autentiche c’è già un Vangelo sotto traccia che via via è bene esplicitare; nelle case, in altre parole, si può scoprire il vero, il bello, il buono, realtà che sono già cammino evangelico. Si precisa anche il compito del risveglio e dell’educazione della fede così che la famiglia posa “continuare ad essere il luogo dove si insegna a cogliere le ragioni e la bellezza della fede, a pregare e a servire il prossimo (AL 287)

- il secondo fa sua la scelta di partire dal testo biblico (cfr. movimento kerygmatico del secolo XX°) cioè si prefigge di aiutare il gruppo dei genitori ad incontrare ed ascoltare la Parola, a vedervi l’invito alla fede, ad accogliervi il “Vangelo della famiglia”, e a rilevarne la luce e l’orientamento che offre in particolare alle esperienze personali e familiari.

Il primo modello potrebbe caratterizzare la proposta del primo anno, per poi lasciare spazio ad un itinerario biblico. Sempre comunque gli incontri con i genitori richiedono accoglienza, ascolto, fiducia, rispetto delle posizioni e non giudizio, incoraggiamento e desiderio di accompagnare in modo progressivo.

In ogni caso gli incontri con i genitori devono articolarsi concretamente in una serie di momenti: un avvio nel quale ci si presenta e si richiama l’obiettivo dell’incontro, si danno alcune indicazioni generali per suscitare interesse, far capire il valore della proposta, e poi una proposta più specifica che precisa il tema che verrà messo a fuoco. E’ essenziale per il buon esito dell’incontro dar più volte la parola ai partecipanti perché esprimano le loro riflessioni, si raccontino l’esperienza personale ed esprimano consapevolezza come pure interrogativi. Lo scambio tra genitori - anche

rimanendo nello stesso spazio e formando sottogruppi di quattro/cinque persone, - che liberamente riflettono e parlano a partire da una traccia di lavoro rende tutti consapevoli che educare mette tutti di fronte agli stessi problemi e permette di trovare orientamenti preziosi. L'ultimo momento è dedicato ad una sintesi di quanto emerso nello scambio in sottogruppo, ma con l'attenzione ad arricchire quanto è stato rilevato e ad organizzarlo in un pensiero organico e mirato all'obiettivo.

Segue poi sempre l'invito a valorizzare quanto dagli itinerari catechistici è previsto per e con la famiglia. Ai genitori è affidato ogni mese lo spazio familiare come luogo di educazione "artigianale" (AL 16) alla fede e alla sua pratica, con l'aiuto di indicazioni specifiche di attività, riflessione e preghiera.

La proposta del primo anno considera queste tematiche:

1. Parole che fanno crescere figli e genitori
2. L'esperienza dell'amore in famiglia.
3. Valori che orientano la libertà e danno senso alla vita
4. Quando la sofferenza e il dolore entrano in casa
5. La meraviglia e lo stupore di fronte al mondo
6. Le relazioni fraterne e conflitti in casa
7. Accompagnare il risveglio religioso e della fede

Nel primo anno i singoli incontri si realizzano generalmente secondo questi passi:

- Avvio della proposta e scambio:

(indicazione del tema, dell'obiettivo dell'incontro e della metodologia; prima di focalizzare l'attenzione del gruppo sul tema è utile dare spazio ad un passaggio creativo facendo reagire il gruppo con la tecnica del brainstorming o del brainwriting (in questo caso le parole sono scritte su post-it e poi collocate su un cartellone).

- Proposta del tema e scambio:

(lo scambio si realizza su qualche domanda eventualmente anche in sotto gruppi)

- Richiami biblici

(eventuali riferimenti a passaggi della Scrittura che permettono di parlare di tracce di rivelazione, di suoi echi o tracce presenti nella vita quotidiana)

- Sintesi creativa e preghiera:

(si raccolgono i risultati del lavoro in piccoli gruppi e si propone una sintesi arricchita che faccia risaltare i nuclei più importanti)

Nel secondo anno si partirà dalla parola di Dio per illuminare la vita, le esperienze di vita familiare, e la proposta sarà centrata maggiormente sul genitore e il suo cammino di fede.

1. Dio disse ... e attende la risposta di fede
2. Gesù Cristo e il suo messaggio su Dio e sull'uomo
3. Insegnaci a pregare
4. Fragilità e novità di vita nel cammino del credente
5. Il mistero pasquale di morte e risurrezione e la speranza
6. Il Vangelo della famiglia nel progetto di Dio
7. La comunità cristiana oggi

Niente vieta che i due cammini si utilizzino mescolando un indirizzo con l'altro in base alle richieste o esigenze che via via emergono nel gruppo di genitori.

3. LA PAROLA NEGLI INCONTRI CON FANCIULLI E RAGAZZI (Catechesi e Laboratori)

Le metodologie possibili in relazione ad obiettivi e momenti specifici dell'incontro di catechesi sono tante e possono riguardare sia la motivazione di un gruppo all'inizio dell'incontro, che l'analisi di un brano, che l'espressione di ciò che si è compreso e sperimentato: Reazione spontanea al testo; Interrogare il testo; La narrazione biblica; Accostamento immagine e testo; Il gioco biblico; Il disegno corrispondente alle varie pericopi del testo; Quadro d'autore su eventi biblico e icona; Canto biblico; Quadro biblico; Disegno del catechista; Cartellone biblico; Marionette o burattini; Messa in scena di un episodio (drammatizzazione); Utilizzo di audiovisivi; Costruzione di vetrate, ...

Le metodologie richiedono tutte una preparazione nella quale il catechista diventa lettore in dialogo con il testo tramite interrogativi (se si tratta di testo discorsivo) o tramite una griglia particolare per l'analisi narrativa (se si tratta di racconti).

L'analisi narratologica è riservata ai testi narrativi e consiste nel cogliere gli elementi evidenti e manifesti del racconto, nel descriverli in termini essenziali (tempo, luogo, caratteristiche dei personaggi) e nel riflettere su loro trasformazioni e opposizioni ad altri personaggi.

In ogni caso, davanti ad un testo biblico narrativo, sono da considerare due livelli di parola e di comprensione: il livello dei fatti raccontati, aneddotico («che cosa è successo?») che si allarga al massimo ad un significato concreto di ciò che è successo; e il livello simbolico, cioè dei significati religiosi, che impegna in una confessione di fede («Perché è successo?») e nel rinnovamento della vita.

a) Gli elementi da considerare e da documentare in base al modello di analisi accennato riguardano prima l'ambientazione e poi i personaggi in gioco:

L'ambientazione:

- *lo spazio.* Le dimensioni spaziali spesso sono indicate solo nei verbi di movimento; altre volte con riferimenti ad ambienti geografici (città, regione), topografici (montagna, mare, deserto, fiume), architettonici (casa, sinagoga, tempio, tomba, strada, ovile, porta, tetto), spaziali (cielo, terra, abisso); altre volte con indicazioni del tipo: direzioni, fuori/dentro, vicino/lontano, sopra/sotto, destra/sinistra. Il significato spesso è teologico.
- *il tempo.* Spesso il tempo dell'azione è rapidissimo, altre volte non c'è indicazione di tempo; qualche volta il tempo è molto ampio e non definito (prima, dopo, allora, poi, dopo qualche tempo); altre volte è preciso (tre giorni dopo, quaranta giorni, di notte, di giorno, ...); a volte il tempo fa riferimento a festività e giorni religiosi (Pasqua, sabato, la festa dei Tabernacoli). Anche l'indicazione di tempo spesso ha significato teologico.
- *il materiale di scena:* si tratta degli oggetti materiali presenti sulla scena come la brocca d'acqua che la samaritana lascia al pozzo o il lettuccio del paralitico guarito da Gesù.

I personaggi

- *gli attori* (persone e anche forze impersonali). I personaggi si rivelano nei discorsi che fanno, nelle azioni, nell'abbigliamento, nei gesti e nell'atteggiamento, ma anche per mezzo di ciò che gli altri dicono di loro. Dei personaggi si devono mettere in evidenza le caratteristiche, le prese di posizione, i valori. È importante riuscire poi a cogliere le trasformazioni che caratterizzano i personaggi principali che sono sempre dinamici e manifestano crescita spirituale.

Quando si ha a che fare con un testo che parte dalla descrizione di una situazione problematica si può fare l'analisi del testo considerandone **la trama** cioè i tre passaggi narrativi fondamentali del racconto.

Si procede rilevando anzitutto la situazione iniziale e separandola come sotto-unità dalle altre parti del testo. In genere presenta dei personaggi o alcuni, la loro situazione, l'emergenza di un problema, tentativi di risolverlo.

Si passa poi ad individuare la situazione finale cercando gli elementi che si contrappongono a quelli della situazione iniziale.

Al centro del brano appare in evidenza l'azione trasformatrice che fa sì che si passi dalla situazione problematica iniziale a quella finale. Dopo l'analisi è opportuno tentare la strada della generalizzazione o della comprensione attuale del significato del brano.

Ecco un'analisi con individuazione dei passaggi narrativi:

Esempio: analisi di Mt 14,13-21

¹³Udito ciò, Gesù partì di là su una barca e si ritirò in disparte in un luogo deserto. Ma la folla, saputo, lo seguì a piedi dalle città. ¹⁴Egli, sceso dalla barca, vide una grande folla e sentì compassione per loro e guarì i loro malati.

¹⁵Sul far della sera, gli si accostarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». ¹⁶Ma Gesù rispose: «Non occorre che vadano; date loro voi stessi da mangiare». ¹⁷Gli risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci!». ¹⁸Ed egli disse: «Portatemeli qua». ¹⁹E dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci e, alzati gli occhi al cielo, pronunciò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli e i discepoli li distribuirono alla folla. ²⁰Tutti mangiarono e furono saziati; e portarono via dodici ceste piene di pezzi avanzati. ²¹Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

Situazione iniziale	Trasformazione	Situazione finale
<ul style="list-style-type: none"> - luogo deserto - sera/tardi - ordine di congedare - comprarsi da mangiare 	<ul style="list-style-type: none"> - non occorre che vadano, date voi stessi - abbiamo solo... - alzati gli occhi, benedisse, spezzò, diede i pani ai discepoli 	<ul style="list-style-type: none"> - erba - x - ordine di sedersi alla folla (uomini, donne e bambini) - pani distribuiti - mangiarono e furono saziati (pezzi avanzati)

Passaggio alla generalizzazione, ai valori in gioco:

Situazione iniziale	Trasformazione	Situazione finale
<ul style="list-style-type: none"> - sentimento di impotenza, disimpegno, rinvio delle folle ad un altrove e ad un più tardi - risposta individuale ai bisogni attraverso l'acquisto di ciò che manca (logica di mercato); - dispersione delle persone. 	<ul style="list-style-type: none"> - sentimento di compassione; - responsabilizzazione dei discepoli - messa in gioco del poco disponibile - instaurazione di una cascata di doni considerati provenienti dal cielo 	<ul style="list-style-type: none"> - impegno - abbondanza - risposta collettiva ai bisogni attraverso condivisione di ciò che è disponibile (economia di dono)

b) Verso significati e confessione di fede

Riflettendo sulle caratteristiche dei personaggi e loro trasformazioni è importante rilevare un significato che arricchisca la propria confessione di fede (risponda alla domanda quale Gesù Cristo, quale Dio, quale Chiesa?) e orienti la vita (renda possibile un'identificazione con il cammino di un personaggio e permette di darsi delle mete).

Per approfondire il significato di un brano è utile allargare l'attenzione ad altri testi della Bibbia che presentano espressioni analoghe e aiutano così a scoprire la ricchezza simbolica di certi particolari del testo che spontaneamente si collocano nella dimensione dei semplici fatti parzialmente o per nulla espressivi. Risulta pure significativo evidenziare i problemi che un testo ci pone e le stranezze di qualche espressione che attirano la nostra attenzione, così come considerare il valore simbolico di parole ed espressioni; alla fine, è utile formulare in modo sintetico quanto abbiamo colto.

Dopo l'analisi dei personaggi e delle loro trasformazioni si può quindi procedere a:

1. Fare delle associazioni tra certe parole ed espressioni del testo e altri testi biblici (primo e secondo Testamento)
2. Cercare le stranezze del testo, i problemi che ci pone, la presenza di simboli, e tentare di darsi una spiegazione
3. Scrivere una frase che comincia per: "E' la storia di... che ci invita a"... e così si esprimerà il messaggio ritenuto centrale nel brano.

In sintesi nel Progetto "Catechesi di Comunità" la Scrittura è presente in tutti i suoi momenti e assume le caratteristiche di primo annuncio, Parola che è presente nelle pieghe dell'umanità e ne illumina il cammino, Parola che inizia alla fede i ragazzi e sostiene e arricchisce la vita degli adulti e li aiuta a vivere in una comunità di relazioni e missionaria.